

## Le riforme

# “Non accettiamo diktat da Bersani” il Pdl chiude le porte al dialogo

### *L'Udc: il Pd abbandoni ultimatum e giustizialismi*

ROMA — Porta chiusa a Bersani. Il centrodestra rifiuta l'offerta del segretario del Pd, pronto a sedersi al tavolo delle riforme se il Pdl rimette nel cassetto il processo breve, e boccia tutto: «Bersani in realtà lancia un diktat, una finta proposta di dialogo». A guidare la rabbiosa reazione del centrodestra contro il leader pd — che nell'intervista a *Repubblica* aveva chiesto il ritiro del ddl salva premier per poter avviare un confronto sulla bozza Violante — sono i due capigruppo. «Il segretario pd abbassale ali», intima il presidente dei senatori Maurizio Gasparri, «invece di dare via intervista ordini alla maggioranza: fermate la legge sul giusto processo, sulle riforme la Bibbia è la bozza Violante...». Con questo diktat, insiste Gasparri, «si risponde all'invito al dialogo delle massime istituzioni?». Niente mano tesa al Pd allora, «sulla giustizia noi andiamo avanti, con proposte più sagge di quelle salva-mafia fatte dalla Fi-

nocchiaro. Sulle riforme siamo aperti al confronto, ma la bozza Violante è minimalista. Noi proponiamo il presidenzialismo». All'altro capogruppo del Pdl, il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto, le condizioni poste da Bersani risultano «esose e unilaterali», avvertendo: «Il centrodestra non intende certo finire spellato come un pollo». Cicchitto inverte perciò il ragionamento del leader democratico: la maggioranza potrebbe prendere come base di discussione il testo Violante, debitamente modificato sul punto riguardante i poteri del premier, solo se «contestualmente va avanti il discorso sulla giustizia: sia sulla ragionevole durata del processo, sia sulla riforma organica della giustizia».

La via bipartisan, così, torna immediatamente a farsi strettissima. E rischiano dunque di cadere nel vuoto anche i ripetuti appelli di chi, come il capo dello Stato Giorgio Napolitano, invita i due schie-

ramenti a operare per riforme condivise nella sede propria, e cioè il Parlamento. In questo solco Bersani aveva lanciato la sua proposta, rispedita subito al mittente. «Le riforme — contro replica ora Enrico Morando, che nel Pd è leader del gruppo “Libertà eguale”, riunito ad Orvieto per l'assemblea nazionale — non si fanno per scambio». Ovvero, non ci si siede al tavolo con lo spirito «di chi concede qualcosa agli altri per avere in cambio le riforme, ma perché le riforme servono al Paese». Da Orvieto però arriva anche, polemica, la voce di Giorgio Tonini, ex veltroiano, «la riforma della dimensione istituzionale rimane astratta se non si intreccia con la modernizzazione delle forze politiche. E il Pd non ha più fatto opposizione dopo le elezioni».

Un clima che fa dire al segretario dell'Udc «la strada per le riforme non può essere costellata di ultimatum». Per Lorenzo Cesa se-

dersi attorno a un tavolo tra maggioranza e opposizione «non può essere frutto di opportunismo, ma di una convinzione profonda». Il suo auspicio: «Speriamo che a quel tavolo ideale si sieda con noi anche il Pd, lasciando al suo destino le pulsioni del giustizialismo». Siluro diretto anzitutto a Antonio Di Pietro, che si prepara a scendere in piazza sabato prossimo insieme al “No-B day”, iniziativa alla quale Bersani pur senza aderire ufficialmente ha annunciato la partecipazione di militanti e dirigenti del Pd. L'Italia dei Valori alla trattativa con Berlusconi sbarra la strada. «Se vogliamo parlare di riforme — avverte il capogruppo al Senato Felice Belisario — allora la prima da fare è quella sul conflitto d'interessi per eliminare un'anomalia devastante». E anche da sinistra bocciano qualunque passo verso il premier, «con lui nemmeno un caffè, anche se cade il processo breve» avvisa il Pdc.

(u.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Idv: “Se parliamo di riforme, la prima da fare è quella sul conflitto d'interessi”**

#### SEGRETARIO

Pier Luigi Bersani, segretario del Partito democratico: pronto al dialogo sulle riforme se cade la legge sul processo breve

#### IERI SU REPUBBLICA

“Dialogherò sulle riforme solo se cade il processo breve”. Questa l'offerta del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, lanciata ieri in un'intervista su *Repubblica*

**I rebus**

**LAZIO**  
Nicola Zingaretti in pole position ma resta l'incognita per il centrosinistra

**PIEMONTE**  
Conferma incerta per la pd Bresso, non gradita dall'Udc